

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 32-33

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo - PIACENZA

Gli Apostoli della Redenzione

Venerdì 22 settembre il S. Padre si degnava di accordare una particolare udienza nella Sala del Trionfo ai Missionari d'Emigrazione Europea e al P. Vice-Rettore del Collegio Scalabriniano « C. Colombo » di Piacenza.

Accompagnati dal Rmo Mons. Viganò e da Mons. Babini ammise uno ad uno al bacio della mano interessandosi di conoscere il luogo di attività di ciascuno. Indi si degnò di rivolgere paterne parole, che volentieri riproduciamo, perchè sono un'altra testimonianza della ammirazione del S. Padre per i Missionari per gli Emigrati, che si compiaceva chiamare: « Gli Apostoli specializzati della Redenzione ».

« E' nostra grande soddisfazione, dolce soddisfazione, conoscervi ora, sia pur per rapida rassegna, anche personalmente; già conoscevamo la vostra attività, l'opera alla quale vi siete consacrati, il campo e le condizioni in cui lavorate e il grande bene che andate facendo, avete fatto e farete anche colla grazia del Signore

Sua Em. il Cardinale Raffaele Rossi nuovamente tra i suoi figli Scalabriniani

Nell'anno scorso nel dare a S. Em. l'ultimo saluto, non pochi di noi espressero vivo il desiderio di averlo quest'anno fra noi non una ma due volte: a Piacenza e Bassano! E anche questa volta il desiderio dei figli fu con paterna bontà accolto e appagato.

Non erano ancora spenti gli ultimi echi delle solenni feste di Piacenza rese splendide dai fulgori della Porpora, quando il 27 agosto un improv-

sempre più perfetta e raccolta in Dio: « Quam dilecta Tabernacula Tua Domine! », ci ripeteva con la passione del Salmista, la prima volta che ci parlò: Innamorati in questi tabernacoli, dare alla nostra vita un indirizzo sempre più elevato e spirituale per il bene delle nostre Missioni e della Chiesa; ecco lo scopo delle parole di Sua Eminenza, che furono per le anime nostre come una rugiada primaverile.

Festa di cuori

Tutti i giorni che Sua Eminenza passò fra noi furono giorni di festa; ogni mattino un melodioso intreccio di armoniose note partiva dalla nostra Cappellina e si diffondeva per tutta la casa portando ovunque un senso di gioia e di festa; ma l'8 settembre, Natività di Maria Santissima, fu per tutti giorno particolarmente caro e solenne, ricorrendo il nono anniversario della Prima Messa di P. Rettore, P. Corso e di P. Bolzan. La seconda Messa venne cantata con particolare solennità da P. Rettore; vi assisteva anche Sua Eminenza. La nostra poderosa Schola Cantorum si fece onore eseguendo magistralmente la Messa *Iste Confessor* a quattro voci dispari del Palestrina. Parimenti solenni furono i Vespri e la santa benedizione cui partecipò ancora Sua Eminenza.

E fu proprio Egli che volle sottolineare la felice ricorrenza del giorno in modo inatteso e del tutto particolare; a mezzo giorno infatti, al

venturo. La ricreazione della sera ci vide tutti attorno a Sua Eminenza; 170 giovani cuori facevano corona e si stringevano attorno all'amatissimo Padre per sentir l'ultima sua parola: « sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae! »

Il mattino seguente Sua Eminenza passa per l'ultima volta dando a baciarci a ciascuno il sacro anello; si ferma ad ascoltare il canto dell'Inno dell'Istituto, ci dà la santa benedizione e parte. Un ultimo vivissimo applauso l'accompagna fin quando, varcato il cancello, l'auto scompare lungo il viale Scalabriniano.

Rientrati in casa ci siamo accorti di un gran vuoto; qualcosa di grande non c'era più, qualcuno che aveva attirata e concentrata tutta la nostra attenzione per quindici giorni era scomparso! Un pensiero però ci consolò. Sua Eminenza ce lo aveva più volte ripetuto: anche quando sono lontano, voi mi siete sempre vicini al cuore! — Sì, o Eminentissimo Padre, sempre così: Lei vicino a noi e noi stretti tutti e sempre attorno a Lei!

CRONOS

Una Messa celebrata dal Papa in S. Pietro

a cui hanno assistito i giovani italiani all'estero

ROMA. — Il 7 settembre 1933 A-



Sappiamo pure che molto resta ancora da fare, come ancor meglio voi lo sapete; continuate adunque perchè sempre più e sempre meglio, come siamo soliti dire per le opere bene avviate, e ci auguriamo pertanto che allo sviluppo del lavoro corrispondano quelle consolazioni e ricompense che voi ben meritate; consolazioni e ricompense nel santo lavoro che state svolgendo, ma sopra tutto dovete mirare alla ricompensa che v'è riservata nell'altra vita, perchè potete contare sulla certezza assoluta di fare un'opera indubbiamente gradita al Signore.

Eppur ragione avevate di venire a Roma per acquistare, come avete santamente acquistato, il Giubileo in quest'anno diciannove volte secolare della Redenzione, perchè esiste uno stretto rapporto tra la vostra attività e l'Opera della Redenzione di Gesù Cristo, il quale venne a questo mondo, perchè *Omni homines vitam habebant et abundantius habeant; voi adunque siete gli apostoli specializzati della Redenzione perchè portate la vita spirituale, la accrescete, la rafforzate nelle anime alle vostre cure affidate, e che pur sono esposte a tante insidie e pericoli.*

Il vostro numero è consolante, ma sappiamo che è sempre impari ai grandi bisogni; supplirete intanto con la vostra moltiplicata attività; a vostro conforto intanto e come pegno delle grazie divine che vi desideriamo, vi impartiamo di cuore la santa benedizione: benedizione che scenda copiosa su di voi, sul vostro campo di Apostolato, sulle vostre opere, sulle vostre case, su tutte quelle persone e cose portate nella vostra mente e nel vostro cuore».

Così la benedizione del S. Padre scendeva copiosa su quei buoni Missionari presenti: scendeva confortatrice sui zelanti missionari impegnati nelle Americhe e in Europa al campo del lavoro, scendeva paterna sui Superiori e alunni dei Collegi Scalabriniani, che il Vicerettore dell'Istituto C. Colombo di Piacenza, in quei momenti di viva commozione portava nella mente e nel cuore.



S. Em.za in preghiera nella Cappella del Collegio Scalabriniani

viso, telegramma ci annunciava l'arrivo di S. Eminenza per il giorno dopo; la notizia in pochi minuti fece il giro di tutto il Collegio; superfluo dire quale senso di compiacimento e di gioia che crebbero sempre più e giunsero all'entusiasmo il giorno dopo, quando poco dopo le tredici il nostro amatissimo Cardinale ricompariva fra noi con il suo solito sorriso paterno.

Intima familiarità

Da quel momento fino all'undici settembre Sua Eminenza fu tutto per noi; furono quindici giorni della più intima familiarità, fu uno scambio di pensieri e d'affetti che impresse sempre più vivamente nel nostro giovane cuore l'ardente amore che nutriamo per l'Istituto e il filiale affetto che ci lega a chi ora ne regge con provvida mano le sorti. Impossibile poter descrivere tutte le delicatezze, tutti i tratti affettuosi, le premure che in quei giorni felici sua Eminenza ebbe per noi; dalla S. Messa che celebrava sempre per noi, all'ultima ricreazione della sera che al solito passava con noi in gioviali conversazioni. Egli non aveva un momento della giornata in cui non fosse a nostra disposizione. Nella sua camera le visite si succedevano alle visite; tutti vi passarono più volte, per tutti ebbe paterne parole, incoraggiamenti, consigli; il più tenero dei padri non avrebbe saputo fare di più per i suoi diletti figliuoli.

« Come rugiada primaverile »

Impossibile anche poter riassumere sia pur brevemente, quanto in parecchie conversazioni spirituali, com'Egli si compiaceva chiamarle, ci venne dicendo: furono parole dette con la più sentita unzione eccitanti a una vita

Visite illustri

Appena si divulgò la notizia che il nostro Collegio aveva l'ambito onore di ospitare un Eminentissimo Principe di Santa Chiesa, non poche fra le principali autorità a noi più vicine si affrettarono a venirci a rendere il loro più cordiale sentito omaggio. Fra i primi furono le LL. EE. Mons. Rodolfi e Agostini rispettivamente Vescovi di Vicenza e di Padova; entrambi erano attesi da tutta la comunità schierati su due lunghe file, che al loro affabile sorriso rispose con fragorosi applausi. Da Vicenza venne l'onorevole Franceschini prefetto della Provincia. Vi furono anche l'Abate Mons. Della Paola e il Capitano dei RR. Carabinieri.

Anche qualche nostro carissimo confratello, ritornato per brevi vacanze dalla lontana Missione, approfittò della bella circostanza per venire a rendere omaggio, anche a nome dei confratelli lontani, all'Eminentissimo ed amatissimo Superiore. Primo fu P. Poia che fu seguito da P. Fortero e da P. Ciafoletti.

Fra i piccoli di Crespano

Anche ai piccoli di Crespano Sua Eminenza volle portare assieme alla benedizione del S. Padre, la sua paterna parola e il suo affabile sorriso. Rimase due giorni fra quei vispi frugolini che in più modi gli dimostrarono il vivo affetto che già nutrono per Lui. Particolarmente bella è riuscita l'accademia musico-letteraria tenuta all'aperto in suo onore; fu un magnifico intreccio di prosa, di poesia e di armoniosi cori che piacquero moltissimo a Sua Eminenza. Anche per loro Egli ebbe paterne parole di esortazione a una vita sempre più buona e studiosa.

brevi ma molto significative parole: «Prima di ringraziare la divina Provvidenza, perchè anche oggi *escamdedi timentibus se*, v'invito a ringraziarla di un'altra grazia che fu la prima di una lunga catena con la quale il Signore avvinse e avvinse sempre più la Pia Società: voglio dire la Prima Messa del vostro P. Rettore e di P. Bolzan di cui oggi ricorre il nono anniversario; in loro onore v'invito a fare un poderoso applauso». Indescrivibile l'entusiasmo con cui abbiamo risposto; una prolungata ripetuta ovazione e chieggio fragorosa, mentre Sua Eminenza sorrideva di compiacenza.

Col volger dei giorni si avvicina-



S. Em. in piacevole conversazione con i chierici Scalabriniani

anche quello della separazione. L'ultima sera a cena indirizzammo in prosa e in poesia l'ultimo saluto al graditissimo Ospite che ormai si allontanava da noi: furono ringraziamenti, auguri, pronostici per l'anno

stero, con le 1200 Piccole Italiane e i 600 Balilla si sono recati alla Basilica di S. Pietro, dove il Papa ha celebrato una Messa. Le giovani falangi sono giunte in Piazza S. Pietro perfettamente inquadrato con i loro 200 ufficiali della Milizia e con le loro musiche che durante il lungo tragitto dal Campeggio Mussolini alla Basilica hanno suonato inni della Patria, destando ovunque al loro passaggio l'entusiasmo della cittadinanza.

In testa alla colonna marciava il Ministro Parini, direttore generale degli italiani all'Estero, in divisa di console generale.

Nella Basilica le Giovani Italiane col gruppo di oltre 100 gagliardetti, si sono ammassate a «Cornu epistolae» dell'altare papale, mentre gli Avanguardisti e Balilla con il labaro, i gagliardetti e le fiamme, hanno preso posto a «Cornu evangelii».

Hanno assistito alla S. Messa anche varie migliaia di fedeli, tra cui numerosi pellegrini italiani e stranieri.

Alle 7,40 le trombe d'argento dall'alto dell'aula delle Benedizioni hanno annunciato l'arrivo del Pontefice che sulla sedia gestatoria ha fatto ingresso nella Basilica, traversando la navata centrale, ove era schierata la Guardia Palatina e scendendo innanzi all'altare della Confessione.

Il Pontefice è stato salutato da vive acclamazioni. Quando è passato innanzi ai giovani questi hanno salutato romanamente il Papa che sorridente ha loro impartita la Benedizione. Si è quindi iniziata la Messa durante la quale sono stati cantati inni liturgici.

Terminata la Messa, il Papa dopo aver impartita la Benedizione apostolica solenne, si è seduto sulla sedia gestatoria per far ritorno ai suoi privati appartamenti.

Nel passare dinanzi alle Giovani Italiane, Pio XI ha risposto alle loro acclamazioni benedicendole.

Alle ore 9 il Pontefice ha lasciato la Basilica.

All'uscita sulla Piazza S. Pietro le Giovani Italiane e i Balilla hanno intonato «Giovinezza» e perfettamente inquadrati hanno mosso verso i rispettivi accantonamenti.

UN LUTTO NELLA FAMIGLIA SCALABRINIANA

Morte del Padre Faustino Consoni

(Dal settimanale *La Fiamma*)

Da Giovanni Consoni e D. Matilde Strambio l'11 dicembre 1857 nasceva a Palazzolo sull'Oglio un figlio a cui fu dato il nome di Faustino, in omaggio a S. Faustino Patrono con Santa Giovita di Brescia.

Intelligente, savio e pio, il giovinetto Faustino aveva sognato il saio francescano e ne portò nei suoi primi anni il ferreo cilicio.

Ma Dio lo chiamava per altro cammino, il cammino della carità, la nota caratteristica di tutta la sua gente.

A 18 anni Faustino è il primo catechista della Parrocchia. Attorno a sé raduna tutta la gioventù, la organizza, la istruisce, la guida e forma un nucleo forte e compatto di giovani cattolici fieri e risoluti.

Amantissimo già fin d'allora della Chiesa, concorre ad erigerne una, dedicandola a Nostra Signora di Lourdes. I pochi vecchi Palazzolesi ricordano ancora il giovane Consoni, quando chiamava i suoi coetanei a portar calce e pietra per la Casa del Signore che sorse bella ed elegante.

Una voce segreta lo chiamava intanto al Sacerdozio. Iniziati i sacri studi nel piccolo Collegio di D. Mander, a Onè di Fonte, li terminava *cum laude* a Piacenza nell'Istituto Cristoforo Colombo. Dal grande Vescovo Mons. Scalabrini che aveva gettate le fondamenta di una Pia Società di Missionari per gli Italiani emigrati, veniva consacrato sacerdote.

Sacerdote

In quel giorno memorando Don Faustino aveva formato un programma santamente audace: darsi tutto a tutti per condur tutto e tutti a Cristo.

Un senso alto e vivissimo di carità gli gorgogliava e bruciava il cuore generoso e forte... cercando un campo vasto per diffondersi.

E il campo gli si aprì ampio e immenso... il Brasile.

Mons. Scalabrini, che aveva avuto tempo, con quel suo tatto fine di

Paulo abbracciava tutto lo Stato ove oggi si contano 12 Diocesi.

Prima che venissero altri Ordini e Congregazioni furono i modesti Missionari di S. Carlo, gli Evangelizzatori delle fazendas.

Lavoro aspro, irto di gravissimi sacrifici e di penose difficoltà create da coloro che per un alto sacro dovere avrebbero dovuto facilitare e favorire l'azione del Missionario. Per un gretto nazionalismo malinteso costoro di mal occhio avevano visto il Missionario italiano a contatto con coloni italiani venendo così con restrizioni e celate proibizioni ad intralciare la sua attività.

P. Faustino non si sgomentava davanti alla ingiusta lotta.

Il Missionario dalla persona alta e nobilmente graziosa, dalla voce chiara dalla profonda dottrina sacra attinta dai S. Padri e dalla Bibbia, dalla parola smagliante, efficace, senza fronzoli e artifici, condita sovente di garbate lepidezze e arguzie lombarde — eloquente quell'arte che sgorgava dal cuore — guadagnava, penetrava, vinceva le anime delle folle coloniali.

Missionario vigile e premuroso consacrava intere notti ad udire confessioni. Poi comunioni, battesimi, matrimoni, cresime... catechismo, visite agli ammalati e nell'ora di riposo... liti da comporre tra vicini e vicini, inimicizie da estinguere, ingiustizie da riparare fra coloni e amministratori.

Avanzando negli anni, suddivisa la immensa Archidiocesi in varie Diocesi — aumentato il numero degli operai della vasta vigna, P. Faustino circoscriveva la sua azione missionaria nella direzione dei due Orfanotrofi e nella Rettoria della chiesa di S. Antonio in Piazza Patriarca (San Paulo) trasformando la Cappella in un Santuario della più fiorita carità.

A S. Paulo - Nella Chiesa di S. Antonio

E qui brillò in tutto il suo splendore la figura di questo caro prete

Chiamava questo gran Paese la sua seconda Patria, e difendeva calorosamente istituzioni, uomini e idee, predicando ovunque concordia e fratellanza.

Disapprovava l'esagerato amor patrio che con intemperanti manifestazioni suscitava sospetti ed ire, come pure condannava — lui figlio della leonessa d'Italia, Brescia — le esigenze di un sciovisimo giacobino che tentava schiacciare nel cuore dell'italiano, lingua, costumi e tradizioni della patria lontana — eseguendo così a meraviglia il programma della Pia Società Scalabrini che sempre lavorò — anche se combattuta e disprezzata da alti e da bassi — per la santa unione di due popoli, il Brasiliano e l'Italiano.

Per questo ebbe la stima — alta stima — di Papi, Cardinali, Nunzi Apostolici, Vescovi, Superiori di Ordini e Congregazioni, alte personalità del mondo laico, Consoli, Ambasciatori, Presidenti di Stato, giuristi, senatori, deputati che vedevano in lui il Missionario dalla mente elevata, e dal cuore generosissimo, pronto ad ogni battaglia e ad ogni sacrificio. Per questo Pio X gli diede una onorificenza e Re Vittorio lo fece Cavaliere della Corona d'Italia.

Niente lasciava inosservato di quello che passava nel Campo Cattolico.



Per i suoi orfani non risparmiò fatiche, dolori.

Saliva gli scaloni di Banche, Case Commerciali, Prefetture, Delegazie, sapendo quanto sa di sale il salir e scender le scale.

Entrava umile nei grandi scrittori, perorava la causa dei suoi orfanelli davanti a Banchieri, Industriali.

La sua parola vivace e sanamente ardita nei primi anni gli conciliò la simpatia di quella gente alta che non sapevano dir di no.

Negli ultimi tempi la parola divenne alquanto stanca, ma parlavano altamente i capelli bianchi, bianchi non tanto per gli anni, quanto per le fatiche sostenute in sì lungo tratto di vita.

E irrequieto questo spirito di carità non sostò negli orfanelli, ma dilagò corrente benefica a soccorrere ogni indigenza, ogni povertà.

Disoccupati, infelici reisti, vittime, travolti da tragedie morali, cenci di strada, prigionieri, ammalati, tutti... a battere le porte di quel gran cuore che sempre a tutti diede e nulla seppe negare.

E guai a chi si fosse azzardato ad allontanare da quelle porte la miseria, anche se non del tutto vera miseria.

Se volevate veder quel viso aperto oscurarsi, quegli occhi placidi ma vivi mandar fiamme, e quelle labbra use alla bontà fremere di santo sdegno, bastava mandar via i suoi poveri.

Allora la calma svaniva: erano scatti di quella forte anima. Per l'aiuto, la difesa del popolo sarebbe andato contro a tutto e a tutti.

Fu visto un giorno in S. Antonio P. Faustino colle lagrime agli occhi, triste e avvilito.

Perché?... Perché ordini superiori avevano soppresso la minestra ai poveri. — E adesso dove andrà questa povera gente a mangiare? Si azzardò uno a osservare:

— Ma, P. Faustino, son vagabondi. Si voltò egli oscurissimo in viso:

— Tacete!... Voi sapete niente: «Sono i miei poveri».

Capite!

Nella sua voce vibrava lo sdegno. Davanti a simile teoria, teoria non di calcoli, non di prudenze umane, ma di cuori generosi e divini cadono tutte le critiche e le disapprovazioni.

con mezzi nefandi ha durato mesi e mesi.

P. Agostino accusato di strangolatore e strangolatore dell'orfanello Idalina, salì il terribile Calvario calmo, sereno, e col coraggio che ha l'innocente davanti al carnefice, attendendo a Dio quella giustizia che gli uomini stentaron a dargli.

E la sua innocenza venne riconosciuta.

Il povero Martire asciugate le sue lagrime e le stille di sangue — uniche macchie della sua purissima veste — continuò nella sua opera di carità.

Colpiti dalla vendetta divina, dei suoi nemici qualcuno si suicidò, qualche altro ricorse alla carità sua per un tozzo di pane. Ed egli con magnanimo a tutti perdonò, come Cristo in croce ai suoi crocifissori.

E l'opera a cui aveva dedicato castissimo il suo cuore — i due orfanotrofi — continuarono.

E il nefando caso Idalina servì di una nuova aureola per lui, quella del martire e per renderlo più caro e più amato da tutti.

Ultimo grido

Questi ultimi anni furono dolorosi per il P. Faustino.

La tremenda crisi finanziaria che si abbattè su S. Paulo aveva ridotto di molto l'entrata per i suoi poverelli. Ed il Padre ne soffriva terribilmente e affrettò l'ora di sua partenza. A che vivere più oltre se più non gli era dato di spezzare il pane ai poverelli e ricoverare gli orfani?...

Non avendo più forza di dare... di se stesso a Dio in lento, cosciente, pazientissimo olocausto, ostia d'amore! Gesù, da lui si chiamato non volle si spegnesse in un giorno, o in pochi giorni, ma volle una morte che avesse la coscienza, il dramma intimo dell'olocausto.

Soffrì, ma la sofferenza più tremenda fu l'inerzia a cui fu condannato. Pensate un uomo come P. Faustino, con un'attività come la sua, che stancava non dico a seguirla, ma al solo vederla e che si sente per mesi condannato all'inerzia.

Il letto fu per lui la Croce del Golgota che coi chiodi della rassegnazione alla volontà di Dio, costrinse per mesi la sua carità eroica.

Sul letto dei suoi dolori aveva ac-

apprezzare le belle doti del giovane bresciano, lo destinava al Paraná, nella nascente Colonia di S. Felicidade.

P. Faustino partiva da Piacenza con un manipolo di Missionari poveri di mezzi umani, ma ricchi di pietà e zelo, e arrivava a Curitiba il 16 luglio 1895.

Missionario al Paraná

L'opera da lui svolta in questa prima fase di missione fu oltremodo consolante.

S. Felicidade, Campo Comprido, Ferraria, Campo Largo, Imbituva, Rondina, Campinas, Agua Verde, Umbará, e altre località — dopo tanti anni — risentono ancora il benefico influsso di un apostolato pio e fervoroso.

Ma il Paraná doveva essere come il primo gradino di una grande scala che Dio nei suoi atti disegnò gli preparava.

Successore di P. Marchetti

Moriva nel 1896 in S. Paulo il P. Giuseppe Marchetti, il fondatore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo. Il giovane prete lucchese, prodigioso nella sua attività, cadeva martire sulla breccia del lavoro, lasciando la sua opera gigantesca iniziata.

Occorreva un altro apostolo a lui simile per continuarla. La scelta cadde su Don Faustino che nel marzo 1897 venne nominato direttore dell'Orfanotrofio.

Così la Divina Provvidenza poneva a capo di un Istituto di Carità un Consoni, figlio di quel Consoni di Palazzolo che lasciarono un nome immortale per la generosità verso i poverelli tanto da meritarsi il nome di una via.

P. Faustino Consoni non deluse le speranze in lui riposte.

Davanti a lui s'apre un orizzonte a lungo sognato e l'abbraccia con tutto l'ardore e la febbre di un vero Apostolo... A sostegno delle opere del santo P. Marchetti, percorre tutte le fazende dello Stato di S. Paulo facendo ovunque Missioni.

Nelle Fazendas

Gli era inseparabile compagno P. Marco Simoni un alter ego di tutte le giornate, di tutti i sacrifici, di tutte le privazioni.

A quei tempi la diocesi di San

Paulo nelle sue virtù sacerdotali, soprattutto pietà e carità.

P. Faustino era di una pietà commovente.

Pregava molto. Pregava sempre. E nella sua preghiera vi era una unzione di un vero Servo di Dio.

Nessuna meraviglia se tutti si raccomandavano a lui per novene tridui benedizioni e se tutti volevano la sua Messa perché celebrata con tanta nobiltà e con tanto ardore.

Mattiniero, faceva ogni giorno la sua meditazione con una spontaneità da convento, poi confessioni, Messa, pane ai poveri, benedizioni, consigli, conforti a quanti lo avvicinavano. Tutta la giornata passava così nell'esercizio del Ministero Santo.

Sollecito visitava gli ammalati e coltiva vivezza di sua fede e la calda parola convertiva i più restii e i meno preparati al gran passo.

A S. Paulo se qualche peccatore famoso tese le braccia a «colui che volentier perdona» lo deve alla insistente efficace azione di questo prete di Dio, che non usciva dalla stanza se non *capta prada*.

E quanti furono, e quanti trovarono in quel cuore vasto come l'arena che è nel mare il conforto, il sorriso dell'ora suprema.

La vita semplice e pura prendeva il cuore di tutti; la bonomia arguta e illimitata lo faceva caro, sì, che la parola sempre ispirata alla carità sapeva raggiungere i dolori, le speranze, la gioia di quanti lo avvicinavano.

E tutti nella chiesa di Sant'Antonio provavano il desiderio di andare a confessarsi da lui. Con quella faccia da asceta con quelle sue spalle usate tanti anni, a tante fatiche a tanto cammino, suscitava nelle anime la confidenza e la gioia dell'abbandono. Oh sì! bastava barattar con lui quattro parole per mettergli il cuore in mano.

Di generosi sentimenti italiani amava l'Italia, con trasporto ne auspicava ne seguiva, ne promuoveva il glorioso ascendere scorgendolo sicuro nella efficacia dei valori nazionali proclamati dal fascismo.

Amava teneramente il Brasile la sua trincea santa per 38 anni mai abbandonata.

Rev. P. Cav. Faustino Consoni

Con quel tatto fine che gli era proprio col buon umore bresciano che gli rideva dal viso aperto e sincero, analizzava uomini e fatti. E la sua sentenza era savia, ponderata, rettilissima.

Carità

Ma la virtù che noi vediamo, noi constatiamo rivivere sovrana, dominatrice e ispiratrice di tutta la sua vita fu la carità «*Caritas Christi urget nos*». Il sacro patrimonio di sua gente.

La sua grande bontà di cuore tutta fede e amore, bontà talvolta scattante e quasi brusca all'esterno, ma tanto e tanto generosa, smentita mai, anzi moltiplicatasi col crescere degli anni, delle fatiche, dei sacrifici e dei dolori.

Cara e radiosa figura di Apostolo che fu tutto a tutti, e tutto a tutti diede, e poteva ripetere le parole di S. Paolo: *Omnia omnibus factus*, per tutto e tutti trascinare a Cristo.

In 38 anni visse solo per i suoi orfani, per i suoi poveri.

La sua vita è un'emozionante poema di amore.

Le sue idee attorno alla Carità erano chiare, nette, cristalline come acqua di pura sorgente.

Sentite il linguaggio di questo Missionario:

«Il povero rappresentò Gesù. Il povero è Gesù».

«I miei cari orfanelli sono i miei cari figli».

«I poveri sono miei diletti fratelli».

«La carità non si misura col metro... non discute, non fiscalizza... dà... dà e dà sempre e a tutti».

Così la intendeva P. Faustino. Alle idee rispondevano i fatti.

col intendeva la carità, così la praticò... e se vi fu abuso di generosità e se mancò la selezione del bisogno, la colpa certo non fu sua.

E tutti misero il cuore nel cuore del P. Faustino.

Tutti...

Buoni e tristi.

Alti e bassi, nobili e plebei...

Giusti e peccatori.

Ma vi fu una classe che trovava in quel cuore il Dio calpestato, l'altare abbandonato, la veste lasciata.

E vi è di più.

Vi è una pagina commoventissima nella vita di questo uomo di Dio, pagina che da sola basterebbe ad immortalare il suo nome. La grande carità che sapeva usare coi poveri preti spretati.

P. Faustino piangeva a calde lagrime sulla caduta dei miseri.

Appena ne scopriva uno di loro, lo chiamava, lo abbracciava e gli diceva quelle parole piene di fede e di Santo richiamo. Poi volava da S. Ecc. Don Duarte, l'amato Arcivescovo, e non usciva da quell'Episcopio se non aveva in tasca la grazia ottenuta.

Averlo visto allora, raggianti in viso, portar la lieta novella e nel giubilo del cuore non saper contenere la notizia, e gridare come il pastore evangelico: «*rallegrati meco, la pecorella smarrita è ritornata*».

La lotta

Eppure del gran cuore di questo Missionario di S. Carlo non abbiamo detto ancora tutto.

V'è un episodio che è la prova del fuoco, della carità di questa ardente anima bresciana e della nobiltà dell'animo, la generosità di quel cuore che può dire a Dio, al mondo, a se stesso: *Dilexit, ho amato*.

L'episodio tremendo si racchiude in una sola parola: *Idalina*.

Erano i tempi classici dell'anticlericalismo piazzaiolo, e ribaldo che usava per arma preferita la calunnia: Gerlando manate di fango sulla veste del sacerdote.

Fra Flamidien in Francia. P. Emanuele in Buenos Aires. Varazze in Italia.

Idalina a San Paulo.

La turpissima campagna condotta

genti sovissimi di gratitudine a chi lo andava a trovare. Gli tramava il cuore di santa emozione quando vedeva S. Ecc. D. Duarte Leopoldo e Silva che lo visitò molte volte e quando riceveva alte personalità del clero e del laicato. E gradiva — oh quanto! — le visite dei poverelli — i suoi beniamini ai quali allungava la mano per i soldi del «*bonde*» e per il pane. Sulle sue labbra smorte fioriva il linguaggio di carità bruciante, si sentiva l'accento benedetto di Vincenzo de' Paoli, di Girolamo Emiliani e del Beato Cottolengo... di Don Bosco.

«*Pregli per me!*»

«*Grazie della sua visita.*»

«*Son pronto...*»

«*Sono nelle mani di Dio.*»

«*Se Gesù mi vuole, eccomi.*»

«*Non ho paura della morte.*»

«*Sia fatta la volontà di Dio.*»

E così in un santo eloquio a Dio e agli uomini, come cero sull'altare di Dio, andava spegnendosi.

Il buon soldato cadeva sorridente nella fatica implacata, sulla breccia oh quanto ardentissimamente amava quella lampada ardente.

La fine

All'alba del giorno 12 — dedicato a S. Chiara — P. Faustino riceveva la S. Comunione. Il fratel Bartolomeo che amorosamente l'assisteva, intravede la fine e si affrettò a chiamare il P. Bernardi.

Assistito da P. Bernardi, Frat. Fedelis, il guardiano del Convento della Concezione e dalla Suora infermiera P. Faustino si abbandonò a Dio.

L'ultimo suo sorriso fu di letizia, schiuso in una visione che sulle porte di morte, dev'essere stata di Angeli di Santi, poiché resa la sua bell'anima a Dio, il volto cerco e disfatto dal male, apparve composto in serafica dolcezza.

Benché preveduta, la sua morte gettò in tutto S. Paulo un profondissimo cordoglio.

Trasportata la Salmia nella Chiesa di Sant'Antonio fu un accorrere di gente.

Una fiumana di popolo si prosternò e baciò quella mano che infinite volte si era levata a benedirli e a soccorrere, ricchi e poveri, plebei e alti, maestri e scolari, clero e laicato...

Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

tutta la Paulicea passò davanti a quella salma e qui mille e mille sguardi si affissarono pietosi su quel viso di Padre e di Amico, quel viso incorniciato di bianchi capelli, cosparsa di un pallore spirituale e diafano che non era morte.

I funerali svolti alle ore 3 della domenica furono imponentissimi.

Un'apoteosi.

Non una parata.

Un rito.

Non vana curiosità, ma bisogno di un'ultima ora di comunione di spiriti.

Il popolo che negli scorsi mesi aveva piamente recato l'omaggio della sua preghiera nella casa del dolore, ha voluto una volta ancora essere accanto del suo P. Faustino.

P. Faustino, o Padre amatissimo non ti dimenticheremo mai. Verremo sulla tua tomba e ci prostreteremo implorando aiuto e conforto.

Le tue ossa veramente c'insegneranno sempre il dovere del sacrificio, la carità divina, l'ardore e la disciplina nella vita missionaria.

La circolare della Curia di S. Paolo in morte di P. Consoni

La Curia Metropolitana ha diramato ieri la seguente circolare:

«D'ordine dell'Eccellentissimo e reverendissimo signor Arcivescovo Metropolitano, comunico al reverendissimo Clero e ai fedeli, la morte del reverendissimo Padre Faustino Consoni, avvenuta il 12 corrente nel Santuario Santa Catharina.

Figura di grande venerazione e di rispettosa simpatia, nel seno della società paulistana, Padre Faustino, a causa delle sue eccelse virtù, fu soprattutto un grande apostolo della povertà.

Nato in Italia si trovava nel Brasile da 45 anni e vi era dedicato con grande zelo ed abnegazione apostolica a proteggere gli orfani.

L'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, ricovero di tanti bimbi che hanno perduto la protezione materna o paterna, fu il campo ove, soprattutto, Padre Faustino manifestò straordinariamente la magnanimità del suo cuore sa-

Italiani di ieri e di oggi

Riproduciamo volentieri dall'«Unità Sabina», settimanale di Rieti questo bell'articolo dovuto alla dotta penna del Rev. Prof. L. Ziliani.

I Transatlantici

Erano attesi. Sono venuti.

Non potevano mancare.

Una moltitudine di cuori li aspettava. E quando apparvero all'oriente librarsi come aquilotti argentei nel cielo purissimo, le braccia si spalancarono e si protesero incontro quasi per anticipare l'amplesso.

Per l'aria serena si confuse allora il rombo di 48 motori e il fragore immane di grida plaudenti, di suoni e di canti.

Su quella marea di teste roteavano 24 velivoli, messaggeri di pace, che stendevano dal cielo alla terra l'italo vessillo.

L'avvenimento che riempie le cronache dei giornali ha assunto tali proporzioni nella sua importanza storica e politica, che formerà epoca nella storia del progresso.

La stirpe italiana ha dato in ogni tempo geni, che sono vanto dell'umanità.

Alcuni di essi hanno conosciuto la gloria subito dopo la vittoria. Gli altri furono negletti nel nome e martoriati nella fama. La giusta riparazione dell'oblio giunse più tardi, quando i popoli si contesero natale e primati.

Per la centuria alata, che ha navigato come flotta celeste al di sopra di due continenti e sull'Oceano ghiacciato o velato di nebbie, il popolo americano ha riservato un'apoteosi degna di grandi e di eroi.

Atto di giusto riconoscimento che onora tutti. Ed in vero il volo della squadriglia del Decennale ha del leggendario.

Il giungere dall'Italia in America di ben 24 macchine volanti, dotate ognuna di due motori, ammassate al posto fissato con esattezza di mano-

nella stessa fede religiosa, ed applaudono con frenesia delirante ai vittoriosi, a cui mandano baci di riconoscenza, saluti di grazie.

Sulle orme dei conquistatori il popolo negletto dei lavoratori ha trovato la sua via e sente di contare qualche cosa di più nell'orgoglio di chiamarsi italiano.

Il paesano di ieri ha ceduto il posto all'italiano, totalitario nel pensiero, nella favella, nella fede.

L'opera dei missionari

A questo miracolo di trasformazione, che ha avuto modo ed occasione di manifestarsi in una forma così solenne anche tra i nostri emigrati, hanno contribuito i pionieri della emigrazione.

Sul loro labbro parole di fede e di coraggio, sul loro petto il Crocifisso, nelle loro mani il tricolore su cui sta scritto il binomio: Dio e Patria.

Sulla strada del suo Calvario, l'emigrato ha trovato sempre il suo Prete dal volto sorridente, che gli porgeva una mano per sostenerlo, pronto a dargli pane e vestito, ad asciugargli sudori e lacrime, a ricordargli la Patria lontana.

Angeli confortatori, siate ovunque benedetti... additaci come benemeriti della Patria.

In tempi difficili ed oscuri voi avete additato con mano sicura, con una dedizione che combatte l'ingratitudine, la metà della Patria lontana colla fiaccola della Fede religiosa.

Fra questi benemeriti pionieri ricordiamo soprattutto i Missionari Scalabriniani.

Il grido di dolore del Vescovo Sca-

labrini fu raccolto da un manipolo di Sacerdoti, votati ad un apostolato di bene fra gli italiani in terra straniera. La difficoltà dell'ambiente nuovo non li fermò, la vita di stenti non li scoraggiò, e fu dolce per essi condividere pane e giaciglio coi nostri umili lavoratori, ricordando a tutti la Fede dei padri nella visione radiosa della Patria lontana.

Essi andarono a cercare il connazionale denutrito e negletto nelle città tumultuose o nei casolari di campagna, nei quartieri dei poveri e nelle grandi fabbriche, in mezzo alle foreste vergini del Brasile e nel fondo delle miniere, in luoghi insalubri e pericolosi, parlando a tutti la lingua materna aiutandoli, difendendoli, proteggendoli all'imbarco, nel viaggio, allo sbarco, militi del dovere, che non conoscono riposo, sempre in prima linea, assetati di anime.

Nell'emigrato essi vedevano il fratello da salvare, il connazionale da proteggere, il figlio della Chiesa da amare per condurlo al cielo. Nelle pieghe del tricolore i Missionari Scalabriniani hanno letto il nome dei geni, la cui gesta furono illustrate nell'idioma nazionale, e per essi l'italiano in America ricordò che era figlio di una Madre di Santi e di Eroi. Lezioni pratiche che cementavano la unità nazionale.

A questi Missionari della Chiesa, a questi araldi della Patria che tutti hanno amato senza distinzione, che tutto hanno dato senza pretese, che sempre hanno servito con amore e fedeltà, in quest'ora di trionfo nazionale sia riconosciuto il merito di avere conservata salda nei cuori degli emigrati la Fede religiosa, e con essa l'amor di Patria che ora fa rifiorire la primavera d'Italia.

Onore anche ad essi.

LUIGI ZILIANI

lazione di 19.000 italiani. Asilo Scalabriniani affidato alle Suore Pallottine. Cappella sussidiaria S. Croce con servizio religioso domenicale. Numerose le Associazioni religiose. Scuole parrocchiali in progetto.

BRISTOL: Parrocchia B. V. del Carmine, fondata nel 1919; Parroco: P. Sarzana per un servizio religioso a una popolazione di tre mila italiani; quattro importanti Società religiose; coltivatissima la scuola di catechismo.

THORTON: Parrocchia S. Rocco; Parroco: P. B. Marenchino; popolazione di circa tre mila italiani. Scuola parrocchiale; le Società parrocchiali fiorenti, specialmente quella delle Figlie di Maria e del SS. Sacramento.

Parrocchia di N. S. di Loreto, fondata nel 1920 dall'attuale Parroco P. D. Dellarole; popolazione di tremila anime; Associazioni parrocchiali attivissime.

ARCHIDIOCESI di BOSTON Stato del Massachusetts: Boston; Parrocchia del S. Cuore, una delle prime fondate dai Missionari Scalabriniani; Parroco P. Prevedello. Assistenti due; popolazione di circa 20 mila italiani. Asilo, Giardino d'Infanzia, Scuole parrocchiali, affidato alla Suore di Giuseppe di Puy, le quali dirigono pure un ospedale italiano; Scuola di cucito e ricamo; biblioteca circolante. Numerose e fiorenti le Associazioni parrocchiali.

ORIENT HEIGHTS; Parrocchia di S. Lazzaro, fondata dall'attuale Parroco P. L. Toma per il servizio religioso di circa 5 mila italiani; fiorenti e numerose le Associazioni religiose.

SOMMERVILLE MASS.; Parrocchia di S. Antonio, fondata dal P. N. Properzi nel 1915 per il servizio religioso a vantaggio di circa tre mila italiani; Organizzazioni parrocchiali fiorenti; Scuola di catechismo affidata alle Suore Francescane.

FRAMINGHAM, MASS.; Parrocchia di S. Tarcisio, organizzatore della parrocchia e fondatore della chiesa Parroco P. P. Maschietto.

Missioni e opere Scalabriniane

per l'assistenza religiosa e morale agli italiani

cordiale, la grandezza della sua anima e l'infinito suo amore verso i poveri.

Fu anche ivi che la Provvidenza lo espose a grandi prove. Dotato di grandi virtù, Padre Faustino smentì attraverso tutta la sua vita fatta di pietà, di carità, di disinteresse e di abnegazione, le innumerevoli accuse, divenendo oggetto della più profonda venerazione da parte del popolo di S. Paulo, sempre desioso di attestargli le più vive e sincere prove di simpatia e rispetto.

Il più bell'omaggio gli fu prestato, certamente, nel decorso di lunghi anni, dal corteo interminabile di poveri che accorrevano alla Chiesa di Santo Antonio per baciare quelle mani benedette che sapevano distribuire quotidianamente l'elemosina e la benedizione di amico e padre affettuoso.

S. Ecc. Reverendissima raccomanda caldamente al reverendo clero e ai fedeli di questo Arciepiscopato sia suffragata, con orazioni ed opere pie, l'anima del sacerdote modello che fu in S. Paulo il grande apostolo della carità e il padre della povertà, degli orfanelli. — *Dott. Ernesto de Paulo*, Cancelliere Arcivescovile.

CRONACA D'ORO

Offerenti per il Bollettino

M. Fusinato L. 15 — Ceccato 5 — Ferro A. 5 — Pasqua Pavan 5,00 — Fam. Negroni 10 — Fam. Pagni 5 — Fam. Analdi 1 — Fam. Piccolo 10 — Velo A. 3 — D. Giuseppe Carbonera 10 — Pecorari C. 10 — Vecchi P. 2 — Davoli A. 2 — Dei Rossi Vittorio 10 — Favero Vittore 5 — Fam. Del Bello 5 — Monfrotto V. 2 — C. Andreatta 2 — T. Pastega 10 — G. Rizzi 5 — Guadagnini A. 5 — Lucia Bernardi 5 — Sig. Pizzi 10 — Zaffignani P. 5 — Ferrari 5 — Andrighetti 5 — Billesimo 7 — D. S. Falcaro 5 — A. Larcher 5 — Fiorenzo Larcher 5 — Bellon P. 5 — Fam. Orlandi 5 — L. Carini 7 — Dr. A. Corvi 5 — Sig.ra Corvi 5 — Sig.ra Pizra Gardella 5 — Fam. Gasparini 12 — Fam. Zampogne 10 — Gazzola 10.

Per la Cappella di Bassano

De Venz L. 10; Sig.ra P. Gardella 5.

vra, con a puntualità di un treno, a ondate equidistanti, in formazione ternaria, e senza incidenti nel lungo percorso, doveva suscitare tale delirio di entusiasmo, ben concepibile per un popolo uso al tutto grande, precursore del progresso, avido di conquiste, incitato a nobili imprese.

Le due apoteosi di Chicago e di Nuova York significano chiaramente che è ammesso unanimemente il valore storico dell'impresa aerea, da eccitare le precedenti, e che l'Italia nella pacifica gara dei popoli per le conquiste civili, si trova prima in testa, e rivendica per sé il primato a vantaggio dell'umanità.

Così le figure dei pionieri scopritori di Colombo e di Verazzano, di Vespucci e di Caboto, ricevono nuova luce nella continuità dell'ardimento, e trasportati sulle ali della nuova Italia sono rivendicati nella memoria davanti al cospetto dei popoli. La stirpe della civiltà trimillenaria è ora balzata in piedi glorificata dall'ultimo gesto di una centuria alata.

L'Italia umile e negletta, tollerata e sprezzata, quella della gleba e delle officine, è ora riabilitata, e guarda con stupore e con orgoglio l'eterna primavera della Patria.

Sul mare e nel cielo, nelle metropoli e nei casolari, sui grattacieli e nel fondo delle miniere, da folle e da fedeli il sacro nome d'Italia è ripetuto e benedetto.

Ma soprattutto dagli italiani è pronunciato con gioia e fierezza.

Questa impresa, fatta di audacia e di talento, ci ha portato d'un colpo al traguardo e gli altri popoli hanno ammesso con qualche sorpresa e non senza disappunto la realtà di un'Italia dal volto nuovo, che non si arresta sugli allori, ma tende a maggiori conquiste.

Da De Pinedo a Nobile, a Maddalena, da De Bernardi a Balbo è un crescendo di vittorie aeree, che s'intrecciano meravigliosamente alle conquiste del Duca degli Abruzzi e di Marconi.

Nella unità della razza il popolo ha trovato il segreto della sua potenza, le ragioni della sua gloria. Oggi i nostri emigranti si chiamano tutti fratelli e si riconoscono figli di una stessa madre nel volto, nell'accento,

Provincia dell'Est

ARCHIDIOCESI DI NEW YORK —

New York, Città: Parrocchia di S. Gioacchino, la prima fondata in ordine di tempo, Parroco: P. A. Vanoli, Assistenti due; prestano l'assistenza religiosa a una popolazione di 15 mila Italiani. Fiorentissimi e numerose le Istituzioni religiose. Cappella sussidiaria: S. Rocco.

Parrocchia S. Giuseppe: parroco: P. A. Demo; assistenti quattro; popolazione di quasi 50 mila anime. Chiesa, Rectoria, Asilo, Scuole parrocchiali costituiscono un colosso di fabbricato imponente e artistico di recente costruzione. Azione cattolica parrocchiale intensa.

DIOCESI DI HARTFORD; STATO DI CONNECTICUT; NEW HAVEN:

Parrocchia S. Michele: parroco P. Leonardo Quaglia; assistente uno; popo-

lazione di circa 20 mila italiani. Asilo e scuole parrocchiali affidate alle Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore. Numerose e fiorenti le Associazioni.

Parrocchia S. Antonio: Parroco P. S. Sartori; Assistenti due; servizio religioso di circa 25 mila italiani. Asilo e Scuola d'Italiani affidati alle Suore Zelatrici del S. Cuore, le quali tengono aperto pure un laboratorio di ricamo e di cucito. Associazioni fiorenti e numerose.

DIOCESI DI PROVIDENCE; STATO DI RHODE ISLAND: Parrocchia Spirito Santo: Parroco P. F. Parenti; Assistenti due; popolazione di circa 20 mila italiani. Asilo e Scuole affidate alle Suore Francescane. Attività parrocchiali religiose fiorenti.

Parrocchia S. Bartolomeo: Parroco: P. P. Gorret; Assistenti due; popo-



Chiesa del S. Cuore - Boston, Mass.

l'Unione e Associazioni, frequentatissima scuola di catechismo.

EVERETT, MASS.; Parrocchia di recente costituzione; Chiesa ridotta da antico teatro. Organizzatore e fondatore P. Buggini; parroco: P. Peano, assistente uno; popolazione di circa 7 mila anime. Associazioni giovanili fiorenti. Coro poderoso e imponente.

DIOCESI DI SYRACUSE, Stato di New York — Parrocchia S. Pietro: Parroco: P. A. Strazzoni; un assistente; popolazione di circa 15 mila italiani. Asilo, Scuole parrocchiali, Circoli giovanili e altre Associazioni religiose numerose e fiorenti.

UTICA — Parrocchia di N. S. del Carmine: Parroco: P. G. Marchegiani, Superiore provinciale dell'East; un assistente; servizio religioso di circa 7 mila italiani. Asilo, Scuole parrocchiali affidate a Suore; intensa è la vita parrocchiale esplicita attraverso le numerose Associazioni religiose.

BUFFALO: Parrocchia S. Antonio; Parroco P. G. Foriero; un Assistente; popolazione di circa 5000 italiani; Asilo e Scuola in un fabbricato superbo, ove hanno sede pure le numerose iniziative parrocchiali d'Azione cattolica.

FREDONIA: Parrocchia S. Antonio; Parroco P. D. Buffo; popolazione di circa 5 mila anime; coltivate le Scuole di religione e fiorenti le organizzazioni cattoliche.

Provincia dell'Ovest

ARCHIDIOCESI DI CHICAGO, Chicago, Città — Parrocchia Madonna Incoronata; Parroco P. Favero; un Assistente; servizio religioso per circa 10 mila italiani; Asilo, Scuole parrocchiali affidate alle Suore; numerose e fiorenti le Associazioni cattoliche.

Parrocchia Angelo Custode — Parroco P. R. Secchia; assistenti uno; popolazione di circa 10 mila abitanti; edificio superbo di Scuole parrocchiali affidate alle Suore di Notre Dame; organizzazione intensa di scuola di catechismo; biblioteca circolante. Fiorenti le iniziative di azione cattolica.

Parrocchia Madonna Addolorata — Parroco P. G. Bernardi; un Assistente e un Fratello coadiutore. Chiesa di recente acquisto in seguito all'incendio dell'altra; popolazione di circa

15 mila italiani; Scuole parrocchiali di prossima costruzione. Associazioni parrocchiali numerose e di intensa attività.

Parrocchia Madonna di Pompei — Parroco P. R. Pigato; due Assistenti; popolazione di circa 25 mila italiani; Asilo e Scuole parrocchiali affidate alle Suore Francescane; numerose e ben organizzate le Associazioni di Azione cattolica.

Parrocchia S. Michele — Parroco P. Bianchetta; popolazione di 1500 italiani.

Parrocchia S. Antonio — Parroco P. Coviaghi; un Assistente; popolazione di circa 10 mila italiani. Scuole parrocchiali in progetto; Associazioni religiose fiorenti.

Parrocchia di S. Callisto. — Appena da qualche anno chiamati a reggerla dalla fiducia dell'Eminentissimo Card. Arcivescovo, i RR. PP. Scalabriniani; Parroco P. Cogo; Assistenti uno; popolazione non ben precisata, ma certamente superiore ai 20 mila; Alcune Associazioni di Azione cattolica già fiorenti; altre in via di formazione. In progetto le Scuole parrocchiali.

MELROSE PARK; Parrocchia di N. S. del Carmine — Parroco P. B. Frank, Superiore Regionale dell'Ovest, Chiesa che in date circostanze si trasforma in vero Santuario, meta di devoti pellegrinaggi; Asilo, Scuole parrocchiali; Organizzazioni di attività parrocchiale numerose e fiorentissime.

ARCHIDIOCESI DI CINCINNATI - Stato di Ohio: Cincinnati — **Parrocchia S. Cuore** — Parroco P. Molinari; popolazione di circa 5 mila italiani; Asilo e Scuole affidate alle Suore dell'Istituto S. Maria. Iniziative di Associazioni fiorenti.

DIOCESI DI KANSAS, Stato del Missouri - Kansas, Città — **Parrocchia S. Rosario** — Parroco P. Franchinotti; popolazione di circa 4 mila italiani. Edificio per le Scuole parrocchiali che contano otto classi, oltre la scuola di musica riccamente dotata. Associazioni di attività cattolica fiorenti e numerose.

PROVIDENCE

XXV ANNIVERSARIO DELLA CHIESA di S. Bartolomeo

La Colonia italiana di Providence, che oggi si impone per la sua importanza numerica e prestigio morale, conta poco più di cinquant'anni di storia. I primi italiani — la maggior parte abruzzesi — si stanziarono nel suburbio di Providence, allora quasi totalmente deserto, mentre ora per merito degli italiani è diventato un centro di attività commerciale importantissimo a poca distanza dalla Stazione Centrale; ad ovest di Providence si stende la Colonia di Silver Lake, chiamata così perchè è adagiata tra due colline sulle sponde di un lago, che in grazia di certe alghe che vi crescevano sembrava d'argento; fino dal 1905 i buoni italiani che volevano adempiere i loro doveri religiosi dovevano superare grandi distanze. Desiderosi di mantenere viva la fede dei loro padri, vollero una chiesa propria e iniziarono sotto la solerte guida di P. Belliotti, Missionario Scalabriniano, residente nella Chiesa dello Spirito Santo di Providence, una sottoscrizione che ebbe esito felice; nel 1907 la nuova chiesa era già eretta e la solenne dedicazione fu fatta dall'Ecc.mo Vescovo di Providence; gli emigrati di Vairano, che costituiscono il gruppo più numeroso della Colonia, riuscirono a imporsi nel dare come Titolare della nuova chiesa quello del loro paese di origine, S. Bartolomeo.

Nel novembre dell'anno scorso furono celebrate le feste giubilari della fondazione della parrocchia con grandi solennità, quali troviamo descritte nel Bollettino Parrocchiale, che volentieri riproduciamo.

Solenni celebrazioni

Era giusto che la data del XXV anniversario della fondazione della chiesa di S. Bartolomeo fosse ricordata con qualche celebrazione. In considerazione del disagio economico persistente, fu deciso di sopprimere qualsiasi dimostrazione esteriore, per concentrare tutti gli sforzi nel dare alle funzioni religiose tutta la solennità possibile e lasciare un ricordo tan-

binì. Prima della cerimonia disse brevi parole il Provinciale P. Marchegiani.

La festa lasciò in tutti una grata impressione e il più soave ricordo.

Ben di cuore vi congratuliamo con il confratello P. Gorret, Parroco di S. Bartolomeo, augurando sempre maggior incremento di vita spirituale nella parrocchia e intensa collaborazione nella realizzazione delle Scuole parrocchiali.

DA S. PAOLO (Brasile)

Sant'Antonio

Tutti sanno che Sant'Antonio è il protettore degli emigrati. Non poteva perciò passare senza che la sua festa assumesse un certo che di particolare, tanto più che la nostra chiesetta lo ha come titolare. Ogni sera poi la funzione chiusa con un sermone apposito sulla vita e santità del grande Taumaturgo. Tutti i giorni la chiesa era stipata in gran parte dai nostri connazionali che, sebbene lontani dalla patria, pure amano il caro Santo e lo onorano col bel titolo di Santo di Padova il che equivale quasi Santo italiano, dico quasi perchè nativo del Portogallo, il culmine della festa fu il giorno tredici. Le Sante Messe si susseguirono a tutte le ore del mattino. Gran folla alla comunione e durante il giorno migliaia di gente sfilarono davanti alla statua del caro Santo, domandando le più svariate grazie. Alla sera una folla umana di gente. Alle due si cominciò a distribuire il pane benedetto alla divozione dei fedeli; varie persone erano addette a tale opera e posso dire che vari quintali di pane furono distribuiti; questo fu tutto offerto da varie persone.

I padri ebbero un gran da fare per attendere alle confessioni, alla vendita dei santini, alla benedizione dei bambini e tante altre cosette concernenti il santo ministero. Sull'inbrunire si snocciolò la processione colla statua del Santo. Una folla immensa la componeva di nazionalità diverse. Si percorsero le principali vie che racchiudono nel loro ambito la chiesa di Sant'Antonio. Prestavano servizio al-

Visita di Superiori

Proveniente da Rio de Janeiro venne a fare una breve visita ai due orfanotrofi uno dei Superiori; Mons. Lannardi, Uditore della S. Nunziatura Apostolica. Doveva venire lo stesso Nunzio Mons. Masella, ma per gravi ragioni fu impedito. Gradissimo tuttavia la visita del suo sostituto.

Col Superiore Provinciale P. Navarro, col Rettore P. Santo, con P. Milini si portò a Villa Prudente ove fu accolto dalle Suore. Una bambina gli porse il benvenuto a nome di tutte le compagne. Visitò tutta la casa domandando informazione su tutto.

Dopo pranzo accompagnato dagli stessi Padri si portò all'Orfanotrofio di Ipyranga. Erano ad attenderlo tutti gli orfanelli ben allineati lungo il magnifico viale col vice-direttore P. Gerolamo e coi prefetti dei ragazzi Fr. Francesco e Fr. Angelo. Fu accolto al suono della marcia Pontificia eseguita magnificamente dalla nostra banda. Anche qui come a Villa Prudente fece una piccola visita, quindi parti per la città dove l'attendevano altri negozi importanti.

Un vivo ringraziamento vada a questo come a tutti gli altri Superiori maggiori per l'amore e sollecitudine con cui si prestano al buon andamento della Pia Società Scalabriniana.

P. Gerolamo Angeli P. S. S.

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondare o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una borsa di studio: ossia versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

Ornato che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

I buoni zelanti Missionari d'Emigrazione Europea alla somma precedente per la Borsa di Studio hanno aggiunto L. 705.

Borsa di Studio Mons. Bonomelli somma lire 10.515.

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETENE IL PROGRAMMA.

CRONACA INTIMA

DIARIO

17 LUGLIO — Se in ogni tempo è gioioso il rivedersi fra amici e facile immaginare quali sentimenti si stiano destati in noi nel ritrovarci dopo due belle settimane passate in famiglia, ancora tutti insieme qui, a Bassano, non per sgobbare su i libri, ma per passarci intanto tre bei mesetti nella santa allegria spensierata delle vacanze. Ci pare di non rivederci da un secolo: alcuno sembra già rifatto di quel color caffè-latte, che l'aria degli esami gli aveva spruzzato in viso. Tutti hanno

tacolo di un'aurora stupenda e, per le otto in punto, il nostro squadrone diviso in tre gruppi, segnava dal Col Moschin un triangolo, gli estremi della cui diagonale divergevano dal Grappa eccelso alla lontana Asiago. Eseguita dopo una breve sosta qualche spedizione di ricognizione e, consumato nella più cordiale fraternità e allegria il frugale pranzo al sacco, ci rinettiamo con gioia in cammino verso casa, riammirando nel ritorno i panorami appena sfiorati al mattino.

13 SETTEMBRE — Le vacanze an-

ARCHIDIOCESI DI MIWANKEE
Miwaukee — Parrocchia della B. V. di Pompei — Parroco P. Bainotti. Parrocchia di recente costruzione con due chiese da officiare; popolazione non ancora bene precisata.

In complesso i Missionari Scalabriniani negli Stati Uniti sono una settantina e prestano servizio religioso a circa 350 mila connazionali.

Al margine di una attività così intensa di Apostolato Scalabriniano a vantaggio dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti conviene tenere presente le grandi difficoltà di carattere finanziario e morale che si devono superare. Le parrocchie infatti non possono contare sui benefici ecclesiastici, come in Italia, ma tutte le opere di manifestazione religiosa sorgono e vengono sostenute per mezzo delle oblazioni dei fedeli, i quali quindi devono sempre trovarsi strettamente organizzati per poter sempre essere in grado di assolvere i loro doveri. Il Missionario pertanto deve dare grande impulso alle Associazioni cattoliche di ogni genere, perciò in ogni parrocchia vi sono e fioriscono le istituzioni religiose: le più comuni sono: Madri Cristiane, Figlie di Maria, Circolo S. Agnese, S. Luigi, Società del S. Nome, Società di S. Rita da Cascia, ecc. Gran parte inoltre delle parrocchie degli Stati Uniti non sono con giurisdizione territoriale, ma personale; dovere quindi del Missionario portarsi nelle località più remote e sconosciute per rintracciare le pecorelle smarrite; grande poi è la difficoltà che arrivi sempre la irradiazione dell'attività pastorale a loro, mentre sono esposti alle insidie della propaganda protestante. Altra difficoltà si trova nel movimento continuo della popolazione. Quando si crede di avere bene organizzato una parrocchia con la Chiesa, Asilo, Scuole e altre istituzioni, avviene che la popolazione si sposta e si porta altrove; il Missionario la segue per ricominciare nuovamente la vita di sacrifici, di lotte, di stenti.

Nel prossimo numero segnaleremo l'attività Scalabriniana nelle Missioni del Brasile.

La processione usò anche quella dei Bersaglieri Italiani con la loro uniforme e quella del nostro Orfanotrofio; tutte e due si fecero onore. Tornati in chiesa si svolse per l'ultima volta la tredicina, quindi un sermone sulla protezione del Santo poi Benedizione col Santissimo. Così si chiuse la piccola ma suggestiva festiciola. Voglia il caro Santo proteggere i nostri cari emigrati, che a lui sono tanto devoti.

Sacro Cuore

Grandi festeggiamenti si meriterebbe il Sacro Cuore di Gesù, fonte di ogni santità e di grazia. Ma anche quelli che si svolsero nel nostro orfanotrofio femminile di Villa Prudente (S. Paolo), non sono stati degli ultimi e siamo certi che il Sacro Cuore di Gesù li avrà graditi.

Era la prima volta che si realizzava tale festa in forma solenne nel nostro Orfanotrofio e quindi assunse un tono speciale di novità e di allegria.

Alla mattina vi fu la Messa votiva del Sacro Cuore con la Comunione riparatrice di tutte le orfanelle e delle Suore Missionarie di S. Carlo, alle quali è affidata la cura del medesimo orfanato. Durante la Messa era esposto il Santissimo all'adorazione delle orfanelle. Vari motetti accompagnavano la semplice cerimonia. Dopo l'ora di adorazione in comune si impartì la benedizione solenne.

Alla sera dopo benedetta una statua del Sacro Cuore si snodò una bella processione che percorse il giardino e i cortili dell'Orfanotrofio. Varie bambine bianche vestite facevano la scorta di onore alla statua del Sacro Cuore durante la processione. Ritornati che furono in Cappella si collocarono in corona attorno alla statua del S. Cuore intonando canti e preghi: seguì poi l'atto di riparazione e di consacrazione al S. Cuore. Finite le quali preghiere, il P. Gerolamo direttore dell'Orfanotrofio accolse tutte le orfanelle a fare parte dell'Apostolato dell'orazione, consegnando ad ognuna il distintivo di detta congregazione. Gesù avrà certamente guardato con occhio di compiacenza quello stuolo di creature, a cui sull'alba della vita venne a mancare il sorriso o di una mamma o di un papà.

Le imprese a raccontarsi, e giunta la sera è svuotato il sacco, c'è ancora materia da imbandire un discreto polpettone di chiacchiere per la cena.

19 LUGLIO — In seguito al permesso della Commissione delle Belle Arti si potranno ricominciare i lavori già da quindici giorni interrotti e la nostra fabbrica, giunta quasi al secondo piano, sorgerà gentile e maestosa a ornare di una nuova splendida gemma il quadro divinamente artistico della conca bassanese.

15 AGOSTO — Preceduta da una solenne novena, la festa dell'Assunzione si celebrò colla massima pompa, che consentì la modesta nostra Cappellina. Alla solenne Messa in terzo delle nove, fu eseguita con successo la Messa *luanda* a tre voci voci pari dei Vittadini. Dopo i Vespri solenni, il taglio ormai tradizionale delle angurie rallegrò la serata.

21 AGOSTO — Dopo i calori soffocanti di questi ultimi giorni, si sperava ormai più che sicura una splendida giornata per il ventuno, giorno stabilito per la famosa passeggiata che taglia a mezzo e segna il culmine delle vacanze. Terminata per le tre la colazione, sacchi in spalla, cinti i fianchi, ferrati i piedi, s'aspettava il cenno della partenza quando il Padre Rettore, additandoci il pietroso declivio... dello scalone, ci invita a inerpicarci su fino in camerata per gustarci un sogno, all'ombra delle coltrici le dolci aurette e i verdi panorami. Foschi nuvoloni intanto oscuravano il cielo e un'ora dopo erano lampi e tuoni, vento e pioggia; un pandemonio indiatolato che si scaraventava contro le imposte del nostro dormitorio e ci faceva pensare alla romantica poesia di un bel bagno notturno. La passeggiata è differita a tempi migliori.

23 AGOSTO — Nottata cupa palpitante di stelle e di gioia; la brezza notturna, che agita le leggere nostre sottane d'estate, ci sprona; lo sguardo a terra quasi silenzioso proseguiamo il cammino sul greto sassoso di oscuri valloni; c'inerpicchiamo leggeri pel ripido sentiero del monte, godiamo dall'alto in tutta la sua profusione di colori e di luci lo spet-

nostra villeggiatura di Crespano ci attendeva prima a farci gustare ancora una volta l'incanto dei suoi monti e la fresca verzura dei suoi boschi. I vari drappelli delle singole camerate spiccano neri e fruttuanti lungo la via via bianca e polverosa. Ma ecco che giunti dopo qualche ora di cammino in piazza a S. Eulalia, due squadroni di II^a e di III^a ginnasiale venuti incontro da Crespano, ci sbarcano la via. Dopo le prime esplosioni di gioia e i saluti fraterni ci disponiamo per quattro e marciamo in file serrate alla volta di Crespano. E' uno spiegamento di forze in piena regola; dai vispi frugolini di II^a alti una spanna, ai posati teologi dei piedi di piombo, in tutto un 300 giovani pieni d'ardore e di spirito.

Volesse il Cielo che nessuno disertò il santo ideale. Uno spuntino e ci squagliamo per le note viuzze a perlustrare quei luoghi che hanno lasciato un non so che di caro e di domestico nel nostro cuore. A mezzogiorno ci aduniamo per il pranzo, indi al Covolo la Madonnina ci attende per un'ultima benedizione e verso le quattro eccoci tutti sulla via del ritorno.

23 SETTEMBRE — Vacanze Addio! Già le due prime corriere sono sparite giù nella bianca svolta della via, e alle misere reliquie della Comunità di Bassano altro ormai non resta che preparare i fagotti e le valigie per la partenza.

24 SETTEMBRE — Ultima domenica di vacanze: c'ingegniamo a festeggiarla come meglio possiamo. Senza tanti maestri di musica i nostri bravi cantori improvvisano una bella Messa del Moreno a 4 voci. Alla sera Vespri e benedizione solenne.

26 SETTEMBRE — Le veloci corriere sono tornate e ci attendono rombanti alla porta. Un ultimo addio: Bassano è scomparsa ai nostri occhi e davanti al pensiero già si delineava soffusa di nebbie invernali e di fatiche: Piacenza, la Primogenita.

Redattore responsabile

P. F. PREVEDELLO

Con approvazione Ecclesiastica

UNIONE TIP. PIACENTINA